

XXXVI SEDUTA

MARTEDI 5 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
 del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.
Commissione legislativa:	
(Sostituzione di componente in una seduta)	747
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	745
«Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori» (38) (Discussione):	
PRESIDENTE	750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 767, 768, 769, 770
MANNINO, relatore	750
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	751, 752, 753, 756, 759, 760, 762, 767, 768, 769, 770
FASINO	752, 767
MUCCIOLI	752, 767
CAPRIA, Presidente della Commissione	753, 756, 759, 760
DE PASQUALE	762, 767, 768, 769, 770
LOMBARDO	754, 757, 758
MESSINA	755, 756, 758
SCATURRO	760
NICOLETTI	761, 768, 769
(Votazione segreta)	757
(Risultato della votazione)	757
(Votazione per appello nominale)	758
(Risultato della votazione)	758
Interpellanza:	
(Annunzio)	746
Interrogazioni:	
(Annunzio)	745
Mozioni:	
(Annunzio)	747
(Determinazione della data di discussione)	748

La seduta è aperta alle ore 17,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Grammatico, Seminara, Buttafuoco, La Terza, Fusco, Mongelli, Marino Giovanni e Cilia in data odierna ed in pari data inviato alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » il disegno di legge: « Miglioramenti per i vecchi lavoratori e minorati psichici ». (119)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

1) se non ritiene, dopo circa 17 anni, di volere normalizzare la situazione della dire-

zione dell'Istituto zootecnico sperimentale della Sicilia, bandendo il regolare concorso;

2) se non ritiene di nominare il previsto consiglio di amministrazione secondo le norme statutarie ». (119) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

a) i motivi per cui non risultano ancora notificate le nomine del passaggio in ruolo del personale insegnante delle scuole professionali regionali, già regolarmente registrate alla Corte dei Conti;

b) qual è l'orientamento del Governo regionale ai fini del riconoscimento del servizio pre-ruolo, e in particolare, quale fondamento ha la notizia che si tenderebbe ad eludere l'attesa e la giusta rivendicazione degli interessati di un riconoscimento dello stesso a far data dall'inizio della entrata in servizio;

c) se e quando il Governo ritiene di presentare il disegno di legge per la ristrutturazione della scuola professionale regionale, ormai assolutamente indispensabile ». (120) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se risponde al vero che gli atti ed i documenti del disciolto Alto Commissariato dello Stato in Sicilia sono andati dispersi.

Nel caso che la notizia non risultasse fondata si chiede di conoscere quale azione il Governo intenda promuovere per il recupero di detto prezioso materiale che a norma delle leggi vigenti dovrebbe essere affidato in custodia all'Archivio di Stato, e per impedire nel frattempo che documenti ed atti dell'attività amministrativa della Regione vengano distrutti o dispersi o comunque deteriorati ». (121)

LA DUCA.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se non intenda promuovere un'inchiesta sulle condizioni degli edifici prefabbricati, recentemente edificati nel rione di Villa Seta di Agrigento a favore dei disastri della frana dell'anno scorso.

Le famiglie che vi abitano vivono in stato permanente di allarme; gli elementi di tom-pagnamento esterni e gli elementi divisorii interni presentano delle profonde crepe e si allargano alla pressione. Il forte vento che investe gli edifici produce sinistri scricchiolii che contribuiscono a mantenere gli inquilini, già duramente provati, in stato di terrore.

L'interrogante ritiene che sia intollerabile il fatto che a questi cittadini vittime della sfrenata speculazione edilizia il Governo di centro-sinistra abbia assegnato in riparazione dei torti subiti case inadeguate insicure che rappresentano soltanto un'ulteriore speculazione ai danni del popolo che è costata al governo e ai contribuenti più di un miliardo.

Tra l'altro questi edifici sono stati edificati su un terreno sotto il quale esiste un enorme deposito di acqua a volte affiorante in superficie, condizione non certo rassicurante per la stabilità degli edifici stessi ». (122)

ATTARDI.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'industria e commercio per sapere quali interventi sono stati effettuati presso il CIPE e presso il Ministero delle partecipazioni statali al fine di ottenere che la scelta della localizzazione degli investimenti statali nel settore della elettronica venga fatta in Sicilia, in conformità alle assicurazioni date in occasione della decisione presa sulla ubicazione a Napoli dell'ALFA Sud.

Si fa presente che trattandosi di una scelta a carattere nazionale, con un piano aperto all'Europa, l'elettronica è di grandissimo interesse per la Sicilia per gli alti tassi di incremento e per le enormi richieste che il mercato internazionale fa registrare. Da ciò dipende l'esistenza di due importanti complessi

già ubicati in Sicilia che producono componenti elettronici e che danno lavoro alla mano d'opera siciliana che ha dimostrato nel settore notevoli capacità tecniche e la cui specializzazione è costata all'economia siciliana ingenti somme.

La produzione dei componenti elettronici in particolare che già avviene in forma embrionale in Sicilia, ha un forte impiego di mano d'opera a tutti i livelli con un mercato in costante aumento.

In questo settore la bilancia nazionale dei pagamenti è passiva e ciò rappresenta un fattore determinante per ottenere questa priorità. Questa produzione dà luogo ad una vasta rete di industrie collaterali nel settore del vetro industriale, della meccanica di precisione, nei prodotti chimici di alta purezza, nelle materie plastiche, ecc..

Si consideri d'altro lato che appare necessaria la partecipazione dell'IRI nel settore sia perchè la maggioranza assoluta del consumo è detenuta dalle Aziende a partecipazione statale, sia perchè l'alto costo della ricerca scientifica ha una incidenza tale da non consentire ad Aziende private di modeste porzioni di sopravvivere ». (29)

NATOLI - TEPEDINO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

rilevata la necessità di procedere ad un approfondito esame della situazione degli enti regionali e comunque controllati dalla Regione

delibera

di costituire una Commissione parlamentare, composta da un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

I dati raccolti dalla Commissione saranno portati a conoscenza dell'Assemblea ». (8)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA
TERZA - CILIA - MONGELLI - SEMI-
NARA - MARINO GIOVANNI.

« L'Assemblea regionale siciliana

ritenuta la urgenza di esaminare e discutere la materia della struttura e dell'attività degli Enti economici regionali anche nel quadro della linea di politica economica del Governo regionale e nell'approssimarsi di interventi e di scelte della Regione nel campo dello sviluppo economico regionale;

ritenuto che una discussione, un esame e le conclusioni dell'Assemblea su tale complessa materia presuppongono la conoscenza e l'acquisizione di dati, di elementi, di situazioni inerenti ai singoli Enti

delibera

la costituzione di una Commissione di deputati regionali allo scopo di accertare dati, situazioni, elementi riguardanti la struttura e l'attività degli Enti economici regionali con il mandato di compendiarli in una relazione da presentare all'Assemblea entro il termine di quattro mesi ». (9)

LOMBARDO - LENTINI - TEPEDINO -
MONGIOVÌ.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Sostituzione di componente in seduta di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 62, ultimo comma, del Regolamento interno, l'onorevole Rossitto ha sostituito lo onorevole Carfi nell'odierna seduta della Commissione « Industria e commercio ».

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

« L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che nella passata legislatura la maggioranza di governo ha impedito che venisse portato all'esame dell'Assemblea la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per la costituzione di una Commissione assembleare di inchiesta sulle attività degli enti economici regionali;

considerato che l'esigenza di una corretta gestione degli enti economici regionali, che gli scandali ricorrenti pongono in drammatica evidenza, costituisce garanzia qualificante del sistema democratico;

ritenuto che gli enti economici regionali, lungi dal produrre un maggior reddito e dal costituire un elemento di propulsione della economia isolana, e di maggior assorbimento delle forze del lavoro, accrescono « l'antieconomicità » delle modeste risorse finanziarie della Regione, così come è stato riconosciuto dallo stesso Presidente della Regione, onorevole Carollo;

preso atto delle gravi denunce che da più parti vengono rivolte ai criteri di conduzione degli enti suddetti, la cui attività è prevalentemente rivolta non a fini di interesse generale, ma a fini clientelari e di partito;

costatata la sempre crescente proliferazione degli inutili, il cui unico fine è quello di fornire laute prebende a squallidi personaggi del sottobosco politico;

considerato che le conseguenze del cattivo funzionamento degli enti suddetti incidono negativamente sul sistema economico regionale, e si ripercuotono sugli operatori economici e sul mondo del lavoro, come risulta chiaramente dalla crescente contrazione degli investimenti, dalla insufficiente espansione del reddito regionale e dal crescente fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione, malamente mascherato dal doloroso fenomeno della emigrazione estera ed interna, non più limitata alla mano d'opera non qualificata, ma che investe anche la categoria degli specializ-

zati, dei tecnici e dei professionisti, il cui esodo potrà rappresentare, in un prossimo futuro, un'ulteriore, gravissima remora allo sviluppo economico-sociale della Regione;

ritenuto che le disfunzioni denunciate impongono una chiara presa di coscienza della classe politica regionale al fine di procedere senza ulteriori indugi alla moralizzazione di un così importante settore della vita pubblica, adottando quei provvedimenti che l'attuale situazione rende indifferibili;

impegna il Governo

della Regione ad adottare fin da ora i provvedimenti più urgenti per una più corretta gestione degli enti economici regionali;

a u s p i c a

la nomina di una Commissione assembleare di indagine, in ragione di un componente per ogni gruppo parlamentare, la quale dovrà accertare:

a) il numero degli enti istituiti dalla Regione o comunque a partecipazione regionale, con l'indicazione per ciascuno di essi dei fini istituzionali, al fine di evitare che più enti operino nel medesimo settore;

b) i criteri di gestione degli enti in relazione ai fini per i quali vennero istituiti, nonché il perdurare dei motivi che giustificarono la istituzione dell'ente, e la idoneità dello stesso ad assolvere proficuamente i compiti istituzionali;

c) l'incidenza delle spese per amministratori e dipendenti in relazione ai fini, alla struttura, ed alla consistenza economica degli enti, nonché i criteri seguiti per la nomina di amministratori, dirigenti e dipendenti;

d) i criteri di conduzione, avuto riguardo soprattutto degli acquisti immobiliari e delle eventuali partecipazioni ad altre società, nonché la produttività degli acquisti e delle partecipazioni;

e) l'attività degli enti nei periodi immediatamente precedenti le elezioni.

La Commissione dovrà riferire all'Assemblea regionale siciliana sui risultati della indagine entro 180 giorni dalla sua costituzione ». (6)

TOMASELLI - SALLICANO - CADILLI
- DI BENEDETTO - GENNA.

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la drammatica situazione esistente nelle campagne siciliane, sempre più caratterizzata dall'esodo contadino, dalla disoccupazione, dalla caduta dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei contadini e contrassegnata dal blocco della spesa pubblica e dalla rinuncia da parte dello Stato ad affrontare in termini complessivi e validi i problemi reali dello sviluppo economico siciliano;

considerato che tutto ciò è oggi aggravato dalla politica capitalistica dell'efficienza aziendale che, contrapponendosi ad una visione programmatica e sociale dello sviluppo, determina particolarmente nel Mezzogiorno ed in Sicilia l'acutizzarsi di tutti i tradizionali squilibri produttivi e sociali, condannando la nostra regione a non superare i limiti della sua storica arretratezza;

considerato che tale politica di sviluppo capitalistico è stata fatta propria dal governo nazionale con il piano verde numero 2, con il piano di investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, con le scelte compiute a livello comunitario e con il piano quinquennale, e ciò in contrasto con le posizioni più volte ribadite dai sindacati dei lavoratori, con le ampie e vaste lotte unitarie sostenute in Sicilia, e con le rivendicazioni e le scelte fatte anche dalla Assemblea regionale siciliana;

considerato in particolare che proprio l'Assemblea regionale, in più occasioni, ha voluto affermare solennemente e con forza, al di fuori delle maggioranze politiche precostituite, la necessità di mutare profondamente gli indirizzi e la dimensione della spesa statale in Sicilia, e che sempre l'Assemblea, con l'approvazione della legge istitutiva dell'Esa, ha voluto inequivocabilmente raccogliere le esigenze e le rivendicazioni del mondo del lavoro stabilendo una linea di sviluppo della nostra agricoltura validamente e realisticamente alternativa a quella in corso;

considerato che il Consiglio di amministrazione dell'Esa, coerentemente ai compiti ed al ruolo affidato dall'Assemblea regionale siciliana all'ente, ha da tempo approvato le direttive generali di sviluppo agricolo per tutto il territorio regionale, articolate per settori e per zone e finalizzate a programmare una politica di sviluppo capace di promuovere congiuntamente l'aumento dei redditi di lavoro

e dell'occupazione e l'elevamento della produttività;

considerato che il governo regionale, invece di fare proprie le indicazioni contenute in tali direttive, ha preferito prendere una aperta posizione polemica contro l'ente, il suo ruolo, i suoi compiti e le sue scelte, violando con ciò la legge istitutiva dell'Esa e schierandosi dalla parte degli affossatori dell'autonomia siciliana;

considerato che tale posizione è stata assunta dal governo regionale con più atti concomitanti, tutti tendenti a liquidare l'ente, e in piena antitesi con la legittima rivendicazione dell'Esa a coordinare e controllare l'intera spesa pubblica destinata all'agricoltura siciliana;

impegna il Governo regionale

1) ad approvare le direttive generali di sviluppo agricolo, elaborate dal Consiglio di amministrazione dell'Esa, e a dare a questa approvazione il preciso significato di impegno ad assumere le indicazioni e le scelte dell'Esa a base fondamentale della parte agricola del proprio futuro piano quinquennale di sviluppo e di impegno a finalizzare, subito, i propri interventi nel settore agricolo al rispetto ed al potenziamento del ruolo dell'Esa ed alla attuazione delle direttive di sviluppo agricolo dell'Ente programmate;

2) ad aprire, d'intesa con l'Esa, una trattazione col governo nazionale sul volume degli investimenti pubblici della Cassa per il territorio siciliano e sui relativi criteri di impiego. In particolare va chiesto al governo nazionale la revisione del decreto ministeriale di attuazione del piano verde, la revisione, per i prossimi anni, del piano di coordinamento degli investimenti pubblici della Cassa per il Mezzogiorno, per fare andare avanti in Sicilia lo sviluppo agricolo nei termini fissati dalla legge istitutiva dell'Esa;

3) a presentare entro un mese da oggi precise proposte tendenti:

a) ad assicurare all'agricoltura il 70 per cento delle entrate ex articolo 38 del quinquennio 1966-70;

b) a sopprimere il Consiglio regionale per l'agricoltura;

c) a liquidare i consorzi di bonifica con il passaggio dei relativi mezzi ed attrezzature all'Esas;

d) a destinare entro il 1968, con provvedimento stralcio, all'agricoltura siciliana investimenti straordinari per l'ammontare di 70 miliardi di lire, come prima attuazione delle direttive Esas nelle more della elaborazione del piano generale di sviluppo agricolo e dei piani zonali;

4) ad emettere immediatamente i decreti di espropriazione dei feudi Gaffe, Misilbesi, Patria e di tutti quelli compresi nelle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione dell'Esas». (7)

RUSSO MICHELE - CORALLO -
BOSCO - FRANCHINA.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che l'Assemblea ha stabilito, per la mozione numero 4, vertente sul medesimo argomento della mozione numero 6, che la discussione abbia luogo nella seduta di domani, 6 dicembre 1967.

Propongo, pertanto, che si proceda alla discussione riunita delle suddette mozioni, cui potrebbero essere abbinata anche le mozioni numeri 8 e 9, testè annunziate.

Non sorgendo osservazioni, pongo, ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa alla determinazione della data di discussione della mozione numero 7 di cui è stata testè data lettura.

Poichè per la mozione numero 5, che tratta il medesimo argomento è stata fissata la data dell'11 dicembre 1967, propongo che vengano discusse unitamente.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'ente siciliano per le case ai lavoratori » (38).

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione del disegno

di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ». (38)

In attesa che la Commissione competente concluda i suoi lavori, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17,45)

La seduta è ripresa. Invito i componenti della prima Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Mannino.

MANNINO, *relatore*. Onorevole Presidente, potrei anche rimettermi alla relazione scritta, ma, data l'importanza, del resto riconosciuta, del disegno di legge, ritengo opportuno effettuare alcune precisazioni. La esigenza dalla quale esso muove è stata già avvertita nella passata legislatura dal Governo, che si fece promotore di una iniziativa della quale tuttavia furono approvati soltanto i primi quattro articoli il giorno stesso della chiusura della quinta legislatura. Il provvedimento presentato da alcuni deputati e sottoposto oggi al nostro esame, affronta, anzitutto, il problema della soppressione dell'ente. Questo non ha potuto provvedere alla sua ristrutturazione, pur disponendo della legge 22 luglio 1958, numero 19, perchè la medesima non prevedeva la copertura finanziaria necessaria per una sua riorganizzazione.

La liquidazione del suddetto istituto implica, pertanto, una considerazione di un certo interesse anche sotto l'aspetto giuridico, cioè quella della conseguente successione della Regione siciliana nelle attività e passività. Per le esigenze di liquidazione è preventivata una spesa di circa 3 miliardi: 1 miliardo e 800 milioni per far fronte alla situazione debitoria dell'Escal e 1 miliardo e 200 milioni da versare al Fondo di quiescenza, assistenza e previdenza per il personale. Per quanto riguarda quest'ultimo è prevista l'istituzione, presso la Presidenza della Regione, di ruoli ad esaurimento, nei quali il detto personale verrebbe trasferito. Potrà in tal modo essere utilizzato, intanto per alcuni servizi inerenti alla liquidazione dell'ente stesso, ed in seguito presso gli altri uffici dell'Amministrazione centrale e periferica.

Occorre aggiungere che il disegno di legge prevede una tabella organica che assicura al personale, oltre la salvaguardia del diritto alla stabilità di impiego — dopo aver prestato almeno 15 anni di servizio presso l'istituto — la possibilità di una certa mobilità della carriera. Tutto ciò, però, senza superare determinati limiti o creare scompensi che possano pregiudicare la sorte del provvedimento in discussione.

Per le operazioni di liquidazione si è stabilito che venga costituita una commissione composta di tre elementi: uno nominato dall'Assessore ai lavori pubblici, uno dall'Assessore al bilancio ed uno, infine, dal Presidente della Regione. Mentre i primi due devono essere scelti tra i funzionari regionali, quello designato dal Presidente della Regione, può, a discrezione di quest'ultimo, essere estraneo all'Amministrazione regionale.

Il Comitato di liquidazione dispone, inoltre, di tutti i poteri che spettano normalmente agli organi di amministrazione dell'Escal, e deve espletare le relative operazioni entro un biennio. Ha, altresì l'obbligo di presentare al Presidente della Regione il rendiconto della gestione corredato da una relazione sull'attività svolta. Tutte le deliberazioni del suddetto Comitato che importino una spesa superiore ai 10 milioni sono sottoposti all'approvazione del Presidente della Regione. Il quale ha venti giorni di tempo per motivare una eventuale rievocazione delle decisioni della Commissione.

Relativamente al patrimonio devo precisare che la cessione agli inquilini dell'Escal degli alloggi — circa 10 mila se non sbaglio — viene regolata dalla legge numero 27. Per quanto potrei avere ommesso mi richiamo al testo della relazione scritta e al disegno di legge stesso.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema in discussione è oltremodo maturo per l'esame da parte della Assemblea, essendo già stato preso in considerazione, in modo approfondito, nell'ultimo scorcio della precedente legislatura. Sono, tuttavia, note le vicende politiche che non consentirono di determinarne l'epilogo; ed a me pare perfettamente

inutile che in questa sede ci si abbandoni a sterili recriminazioni.

Il Governo ha soltanto il rammarico di non avere potuto innestare su questo tema un proprio progetto di legge, a causa della particolare situazione politica che ha caratterizzato la formazione dell'attuale compagine governativa.

La Commissione è andata avanti sulla base di una lodevole iniziativa legislativa assunta dai deputati proponenti, affrontando le complesse questioni connesse alla liquidazione o, meglio, alla soppressione dell'Escal. Ed è proprio sotto questo profilo — che da un lato determina la estinzione di un soggetto di diritto e per converso l'automatico trasferimento di tutti i rapporti giuridici fino a questo momento al soggetto stesso intestati — che il provvedimento enuncia delle indicazioni abbastanza esplicite. Queste, però, a mio avviso, vanno rese ancora più perspicue attraverso un emendamento che mi permetterò di presentare al riguardo.

La Commissione si è, altresì, molto opportunamente preoccupata della situazione del personale dell'Escal, per assicurare al medesimo la continuità del rapporto d'impiego, in ciò inserendo una disciplina giuridica che si discosta opportunamente da quella dello Stato per quanto riguarda la soppressione o la liquidazione degli enti pubblici. E' un elemento che il Governo condivide perfettamente, per le molteplici valutazioni che lo hanno determinato, che si raccorda alla esigenza di assicurare la continuità dello *status* impiegatizio al personale; è ovvio, però, che va inserito nell'organico contesto della situazione di tutti gli impiegati regionali. Al riguardo, in sede di discussione dei singoli articoli ed in particolare per la parte relativa alla struttura della tabella allegata al disegno di legge, il Governo si riserva di proporre modifiche che potranno meglio consentire all'Assemblea di inquadrare, in una visione equilibrata, il problema. In questo senso, onorevole Presidente, confermo il favore del Governo nei confronti del disegno di legge sottoposto al nostro esame e mi riservo, ripeto, di presentare emendamenti ai singoli articoli.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

L'Ente Siciliano per le Case ai Lavoratori istituito con legge regionale 18 gennaio 1949 numero 1 e riordinato con legge regionale 24 luglio 1958 numero 19 è soppresso e posto in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le operazioni di liquidazione devono essere definite nel termine massimo di due anni.

Ferme restando le vigenti norme di legge in materia di assegnazione e di riscatto degli alloggi appartenenti all'Escal, il patrimonio di quest'ultimo è trasferito alla Regione Siciliana, Assessorato alle Finanze.

La Regione subentra nei residui rapporti attivi e passivi ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dall'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Bonfiglio, per il Governo, il seguente emendamento:

— nel primo comma dell'articolo 1 sopprimere le parole: « e posto in liquidazione ».

Dichiaro aperta la discussione.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, la ragione che ha indotto il Governo a presentare questo emendamento soppressivo nasce dalla esigenza di rendere ancora più chiaro il testo per quanto riguarda gli effetti giuridici che deriveranno dall'approvazione della iniziativa al nostro esame. In pratica, dal complesso del disegno di legge elaborato dalla Commissione si evince che, subito dopo l'entrata in vigore del provvedimento, l'Escal è soppresso come soggetto di diritto, e che tutti i rapporti intestati al medesimo sono, *ipso iure*, trasferiti alla

Regione siciliana. Ora, proprio onde evitare confusioni, soprattutto in relazione ad un diverso meccanismo che l'ordinamento dello Stato prevede per la liquidazione degli enti pubblici nazionali per i quali, di contro, il venir meno della soggettività giuridica coincide con l'epilogo del procedimento di liquidazione e non con l'inizio, il Governo ritiene opportuna la soppressione dell'inciso in parola.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, prima di procedere alla votazione di questo articolo credo si debbano chiarire i rapporti che verranno a determinarsi successivamente. Infatti, ove si accogliesse, *sic et simpliciter* la dizione « l'Ente è soppresso », ne deriverebbe che anche il personale dell'Escal seguirebbe la stessa sorte. Ed allora il problema della continuità del servizio, dell'immissione nei ruoli come trasferimento, non so come si possa configurare. Quanto meno, quindi, dovremmo chiarire questo aspetto della questione.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, gradirei un chiarimento dall'onorevole Assessore: dopo aver soppresso all'articolo 1 le parole: « e posto in liquidazione » come può reggersi il comma successivo laddove è detto: « Le operazioni di liquidazione, etc. »

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. L'onorevole Muccioli ricorderà, per aver partecipato attivamente ai lavori dell'Assemblea sull'argomento, nella precedente legislatura, che questo aspetto del meccanismo legislativo è stato oggetto di un appassionato dibattito. Allora si convenne, attraverso un'ampia confluenza, che l'entrata in vigore della legge avrebbe determinato la estinzione dell'Escal

come soggetto di diritto, di contro alle disposizioni previste dalla disciplina dello Stato su questa materia, per cui la liquidazione segue l'estinzione del soggetto di diritto. Ora, se noi dovessimo aderire all'altro meccanismo — ed ecco il pericolo, per scongiurare il quale si innesca l'emendamento del Governo — si dovrebbe procedere alla liquidazione di tutte le attività patrimoniali dell'ente secondo le norme previste dal Codice civile. Ma poichè dal testo del disegno di legge si evince che la volontà dell'Assemblea è quella di acquisire alla Regione siciliana tutto il compendio del patrimonio, per converso, l'attività di liquidazione che l'apposito comitato dovrà espletare è perfettamente compatibile con l'effetto giuridico istantaneo, che viene a determinarsi subito, al momento dell'entrata in vigore della legge, attraverso la soppressione dell'Ente.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. La Commissione insiste nel suo testo, perchè le precisazioni testè effettuate danno all'emendamento soppressivo un senso che non può essere condiviso, in quanto, verrebbe snaturato lo spirito della legge. Vero è che per quanto riguarda la successione tra enti pubblici esiste quella problematica cui accennava l'onorevole Assessore. E' chiaro, però, che nel provvedimento dobbiamo fissare per la liquidazione dell'istituto un limite di tempo per gli adempimenti che conseguono a questa attività per la quale tra l'altro, all'articolo 5 è previsto un periodo di due anni.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, io mi permetto di chiedere al Presidente della Commissione a chi si debbano intestare, nello stadio, diciamo di intervallo, i rapporti giuridici che in atto si riferiscono all'Escal. Proprio perchè si intendano con effetto immediato alla Regione, all'articolo 1 si dispone la soppressione dello ente.

Devo peraltro rassicurare l'onorevole Fasino che l'emendamento non può destare

preoccupazioni per quanto riguarda il personale, perchè la suddetta norma viene inserita in un contesto di cui fa parte l'articolo 6, il quale prevede, appunto la continuità dello stato impiegatizio dei dipendenti dell'Escal. Comunque lo spirito che mi aveva indotto a proporre questa modifica rispondeva ad una esigenza essenzialmente tecnica, ossia quella di scongiurare il pericolo di una procedura il cui epilogo potrebbe essere, in una malaccorta interpretazione della norma, la liquidazione del patrimonio dell'istituto, mentre la volontà che noi intendiamo affermare, attraverso l'iniziativa in discussione è che la Regione, succedendo all'Escal possa realizzare in sua vece i fini istituzionali.

PRESIDENTE. Il Governo ritira l'emendamento?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Lo ritira per ragioni pratiche.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

Per le esigenze della liquidazione è autorizzata la erogazione da parte della Regione della somma di lire mille 800 milioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Alle operazioni di liquidazione provvede una Commissione nominata con decreto del Presidente della Regione e composta di tre membri, di cui uno scelto dal Presidente e due, funzionari regionali della carriera direttiva, designati rispettivamente dall'Assessore per le finanze e dall'Assessore per i lavori pubblici.

La rappresentanza anche in giudizio della gestione di liquidazione è attribuita al componente designato dal Presidente della Regione che assume la presidenza della Commissione.

La Commissione prende in consegna sulla base di appositi inventari le attività esistenti nonchè i libri contabili e gli altri documenti dell'Ente e riceve dal legale rappresentante del medesimo il conto delle gestioni relativo al periodo successivo allo ultimo bilancio approvato ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli De Pasquale, Marilli, Scaturro, Grasso Nicolosi e La Duca:

sostituire le parole: « di cui uno, etc. » con le seguenti altre: « funzionari regionali della carriera direttiva, designati rispettivamente dal Presidente della Regione, dall'Assessore per le finanze e dall'Assessore ai lavori pubblici ».

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, nella passata legislatura, quando si discusse del-

l'Escal, la Democrazia cristiana sostenne una formulazione, nella quale, pare, insisteva oggi e cioè che i membri di questa Commissione liquidatrice siano tre, di cui uno non funzionario dell'Amministrazione regionale...

LOMBARDO. Non è detto questo nella legge.

DE PASQUALE. Designato dal Presidente, secondo il vostro costume del dire e non dire.

LOMBARDO. Non dire è un modo di dire.

DE PASQUALE. Si sa, comunque che la Democrazia cristiana ha designato il Presidente della Commissione liquidatrice, il quale ha seguito ampiamente ed appassionatamente tante volte i nostri lavori sull'Escal. Ora, poichè attraverso l'autorevole voce del suo capogruppo, onorevole Lombardo, ha sempre sostenuto che si deve cambiare registro, che non bisogna fare norme « fotografia », quali la designazione quasi *ad personam* di un commissario liquidatore, è evidente che in una situazione del genere noi sottolineiamo un fatto determinante e cioè che occorre impedire la scorrettezza di approvare una legge congegnata in modo da consentire una determinata nomina. Gli eventi successivi potrebbero dimostrare che quanto affermo è vero; ma, onde evitare ciò, faccio appello a tutti i colleghi, soprattutto ai democristiani, affinché venga accolto il nostro emendamento, attraverso il quale il Presidente della Regione avrà la più ampia possibilità di scegliere un suo delegato, in questa *trojka* che deve liquidare l'Ente, all'interno dell'Amministrazione. Del resto non si comprende perchè egli debba poter designare un estraneo, a meno che le mie precedenti osservazioni non rispondano al vero, mentre l'Assessore ai lavori pubblici e quello alle finanze non hanno questa facoltà.

Anche attraverso una sommaria lettura degli atti della passata legislatura, ho rilevato che l'opposizione con chiarezza si è battuta nel tentativo di non consentire uno scuncio di questo tipo. Ed allora, trattandosi anche di una questione politica e di costume, mi rivolgo ai compagni socialisti perchè appoggino la nostra proposta. Se non mi inganno — e l'onorevole Capria mi può correggere — si era stabilito, con l'accordo unanime, che i tre commissari liquidatori fossero funzionari re-

gionali. Ma dopo l'intervento di un suo più autorevole membro, l'onorevole Lombardo, la Commissione è stata indotta a modificare il proprio deliberato. Ora, a prescindere dalla censura regolamentare, che vorrei avanzare nel senso che non è consentito modificare nella stessa sede una norma già approvata, ritengo che nel merito questa Assemblea nella sua nuova composizione non debba prestarsi ad avallare una tesi del genere, perchè è un fatto di malcostume.

Invito pertanto la Commissione ed il Governo ad esprimersi favorevolmente sul nostro emendamento, il quale in pratica ripristina l'originario testo, che la Commissione aveva stabilito in piena libertà. Del resto non è poi un grave male che la Democrazia cristiana rinunci ad un principio che consentirebbe ad una determinata persona di accedere alla carica di Presidente della Commissione liquidatrice. Non perderà nulla se il suddetto organismo sarà costituito su una base di obiettività e senza preintenzione a cariche di sottogoverno anche nella liquidazione di un ente. Ricordiamo piuttosto cosa è stato questo Ente dal punto di vista della Amministrazione del denaro pubblico e garantiamoci che non avvenga altrettanto nella fase di soppressione, cioè nella fase in cui la correttezza dovrebbe essere totale ed assoluta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Grasso Nicolosi e Attardi il seguente emendamento:

— *sopprimere il secondo comma dell'articolo 3.*

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, devo anzitutto dichiarare che respingiamo l'impostazione moralistica o pseudo moralistica che l'onorevole De Pasquale ha voluto dare a questo problema.

DE PASQUALE. Perchè « pseudo » non comprendo proprio!

LOMBARDO. Vorrei dimostrarlielo. Perchè talvolta...

GIACALONE VITO. Pseudo affaristico!

LOMBARDO. Perchè, dicevo, talvolta, onorevole De Pasquale, a voler fare del moralismo su materie del genere, si finisce con il raggiungere l'obiettivo opposto.

DE PASQUALE. Poi vi risentite e fate le immoralità!

LOMBARDO. Io credo che si esageri e si sia esagerato moltissimo anche nella passata legislatura sulle questioni di etica dell'Assemblea e sui problemi della sua attività. Impostare, quindi, la propria tesi sotto questo profilo, per il solo fatto che un componente della commissione liquidatrice potrebbe non essere un funzionario dell'Amministrazione regionale, mi sembra veramente strano. Cioè, se la Democrazia cristiana dovesse adottare la decisione che uno dei membri della Commissione liquidatrice non debba essere necessariamente un impiegato regionale, per questo solo fatto la nostra posizione...

DE PASQUALE. Il problema non è questo. E' che si sa già chi deve essere — e lei lo sa meglio di me — ed elaborate la norma in conseguenza.

LOMBARDO. Onorevole De Pasquale, lei non è stato in questa Assemblea nelle passate legislature. Ebbene, devo dirle che questo è un modo assolutamente tradizionale del Partito comunista di condurre l'opposizione su determinati argomenti.

DE PASQUALE. Perchè volevamo impedire che si facesse una porcheria.

LOMBARDO. Non c'entra affatto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non instaurino dialoghi!

LOMBARDO. A mio avviso, tale atteggiamento è profondamente errato. E noi vogliamo cogliere questa occasione — anche perchè si tratta di un aspetto di scarsa importanza, e semplice nella sua natura — per effettuare alcune precisazioni.

In sede di Commissione abbiamo sostenuto che i membri del comitato liquidatore non

devono essere necessariamente tutti e tre funzionari regionali, perchè, se dovessimo legiferare in tal senso, sul piano teorico e sul piano pratico assumeremmo una posizione di giudizio negativo nei confronti di coloro i quali impiegati della Regione siciliana non sono nel procedimento di liquidazione di enti.

E sulla materia abbiamo idee molto chiare, anche per quanto riguarda i principi di carattere generale. Per esempio, in un campo più vasto, come quello dell'Amministrazione degli enti pubblici, da alcuni anni si tenta di avvalorare questa impostazione. Eppure a me sembra che il politico non si troverebbe in una situazione di inferiorità dal punto di vista pratico, giuridico e morale rispetto al funzionario regionale. Noi siamo contrari a questa tesi, ripeto — a prescindere dal caso particolare o dal riferimento personale che vuole tortuosamente e insistentemente sottolineare l'onorevole De Pasquale —, proprio per un motivo più vasto. Che, poi, domani il designato possa essere un soggetto indicato da questo o da quel Partito per l'Assemblea non ha nessuna importanza, trattandosi di una scelta pratica e concreta. Ma il voler sostenere che sol perchè, ad esempio, si dice o esiste realmente un accordo fra i partiti per cui ad un ente deve essere preposto un determinato elemento, nella legge dobbiamo fissare il principio che la designazione deve avvenire esclusivamente tra funzionari, mi pare assurdo.

Ecco perchè ho parlato di « pseudo moralismo ». Usciamo dalle penombre per affrontare la situazione con una certa chiarezza. A noi non interessa il caso specifico ma il criterio generale, ripeto, da adottare.

Ed è su questa base che l'Assemblea deve porsi nel decidere, senza lasciarsi influenzare da pressioni contingenti, dal: « si dice che debba essere nominato il tale o tal'altro ».

Vorrei inoltre precisare che in seno alla prima Commissione si è discusso su una proposta tendente a stabilire che uno dei commissari liquidatori non dovesse essere scelto tra i funzionari dell'Amministrazione regionale. Orbene, onorevoli colleghi, io mi sono opposto a questo orientamento, perchè sarebbe stata effettivamente una soluzione particolaristica. Perciò ho sostenuto che si lasciasse al Presidente della Regione...

DE PASQUALE. Ma si sa già! Chi non lo sa chi dovrà essere?

LOMBARDO. Onorevole De Pasquale, questa sua affermazione smentisce ed annulla la sua stessa tesi. Perchè se è vero quello che lei dice, non può pretendere di risolvere il problema sul piano legislativo trattandosi di un fatto politico.

DE PASQUALE. Dovete pretendere voi di risolverlo!

LOMBARDO. No, è una questione politica che il Governo affronterà. E quando l'esecutivo avrà nominato un elemento che non è funzionario regionale ma coincida con la stessa persona cui pensa lei, ritengo che dal punto di vista politico questo atteggiamento può essere più o meno censurabile, tuttavia è corretto. Non può pretendere che nella legge venga sancito un principio limitativo che comporti una soluzione negativa su un piano generale. Pertanto, insistiamo perchè l'emendamento De Pasquale venga respinto, in quanto tende ad instaurare un criterio che non possiamo assolutamente accettare sotto un profilo logico e riteniamo, altresì, per quanto riguarda questo punto debba essere confermato il testo della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. E' contraria all'emendamento.

MESSINA. A maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, il Governo è contrario all'emendamento De Pasquale, in quanto ritiene utile l'inserimento di un membro eventualmente provvisto di competenza desunta dalla esperienza in seno alla Commissione di liquidazione prevista dall'articolo 3. Peraltro, è convinto che questa struttura mista del Comitato liquidatore porrebbe la legge al riparo da una eventuale censura...

SCATURRO. La censura della Segreteria regionale della Democrazia cristiana.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. ... che potrebbe derivare dal contrasto con

altra norma esistente, e precisamente l'articolo 26 della legge 13 maggio 1953, numero 34, il quale espressamente inibisce ai funzionari della Regione di amministrare o comunque gestire organismi sottoposti alla tutela o alla vigilanza della Regione. Quindi, anche se sul piano pratico questo principio è caduto in desuetudine, un accorgimento del genere, ripeto, potrebbe evitare una impugnativa al riguardo.

PRESIDENTE. Allora, se non sorgono altre osservazioni, si può passare alla votazione dell'emendamento.

RINDONE. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 3 delle parole: « di cui uno etc. » con le altre: « funzionari regionali della carriera direttiva, designati rispettivamente dal Presidente della Regione, dall'Assessore per le finanze e dall'Assessore ai lavori pubblici » a firma degli onorevoli De Pasquale, Rossitto, Scaturro, Grasso Nicolosi e La Duca.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Cadili, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Cilia, Colajanni, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Genna, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, Lombardo, Macaluso, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Muccioli, Nigro, Occhipinti, Pantaleone, Parisi, Recupero, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe,

Sammarco, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

Sono in congedo: Bombonati, Cagnes e Fagone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Di Martino procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto dell'emendamento De Pasquale ed altri al primo comma dell'articolo 3:

Presenti	55
Astenuti	1
Votanti	54
Maggioranza	28
Voti favorevoli	27
Voti contrari	27

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento De Pasquale, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, vorrei illustrare questo emendamento alla luce degli stessi concetti espressi poc'anzi dall'onorevole Lombardo, il quale ha sostenuto che non bisognava operare alcuna discriminazione tra funzionari dell'Amministrazione e persone estranee alla medesima. Non comprendo allora perchè il Presidente della Commissione liquidatrice debba essere proprio il componente designato dal Presidente della Regione e non un altro dei tre.

E' evidente che quando si dice che quel determinato membro — che si sa già chi è — deve essere il rappresentante legale della liquidazione, è un errore. Ma, allora, se occorre una specificazione precisiamo che il suddetto rappresentante deve essere uno dei due funzionari dell'Amministrazione regionale.

MANNINO. E' rappresentanza in giudizio.

LOMBARDO. Siamo d'accordo sul principio.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, non le ho dato facoltà di parlare!

DE PASQUALE. Tuttavia questo emendamento era in stretta relazione alla auspicata approvazione del primo.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, la Commissione potrebbe, senza peraltro sospendere la seduta appartarsi e concordare una linea da seguire. Poichè, infatti, è chiaro che il Presidente della Commissione ha la rappresentanza legale dell'ente, conciliamo questi principi senza stabilire tassativamente che deve essere preposto a questo ufficio il membro scelto dal Presidente della Regione.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Bonfiglio, il seguente emendamento:

sostituire il secondo comma dell'articolo 3 con il seguente: « La Commissione elegge il Presidente al quale è attribuita la rappresentanza anche in giudizio della gestione di liquidazione ».

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, lei insiste sul mio emendamento?

DE PASQUALE. Insistiamo.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni possiamo passare alla votazione dello emendamento De Pasquale ed altri.

LOMBARDO. Chiediamo l'appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata, indico la votazione per appello nominale dell'emendamento a firma degli onorevoli De Pasquale, Giacalone Vito, La Duca, Grasso Nicolosi e Attardi, soppressivo del secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge numero 38.

Chiarisco il significato del voto: sì favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Mazzaglia.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mazzaglia.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Carbone, Carfi, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Porta, Marilli, Marraro, Messina, Pantaleone, Parisi, Rindone, Romano, Rossitto, Scaturro.

Rispondono no: Aleppo, Avola, Bonfiglio, Capria, Cardillo, Carollo, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Fasino, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lombardo, Mattarella, Mazzaglia, Muccioli, Occhipinti, Recupero, Russo Giuseppe, Sammarco, Sardo, Scalorino, Tepe-dino, Traina, Trincanato, Zappalà.

Si astiene: Tomaselli.

Sono in congedo: Bombonati, Cagnes e Fagone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Bosco procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento De Pasquale ed altri soppressivo del secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge numero 38:

Presenti	47
Astenuti	1

Votanti	46
Maggioranza	24
Hanno risposto « sì »	18
Hanno risposto « no »	28

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora ai voti l'emendamento Bonfiglio, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 3 e lo pongo ai voti nel seguente testo risultante dall'emendamento approvato:

« Art. 3.

Alle operazioni di liquidazione provvede una commissione nominata con decreto del Presidente della Regione e composta di tre membri, di cui uno scelto dal Presidente e due, funzionari regionali della carriera direttiva, designati rispettivamente dall'Assessore per le finanze e dall'Assessore per i lavori pubblici. La Commissione elegge il Presidente al quale è attribuita la rappresentanza anche in giudizio della gestione di liquidazione.

La commissione prende in consegna, sulla base di appositi inventari, le attività esistenti nonché i libri contabili e gli altri documenti dell'Ente e riceve, dal legale rappresentante del medesimo, il conto delle gestioni relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

Le deliberazioni della Commissione relative a spese di importo superiore a lire 10 milioni sono sottoposte alla approvazione del Presidente della Regione.

Decorsi 20 giorni dalla ricezione delle deliberazioni senza che il Presidente ne comunichi la reiezione, le deliberazioni si considerano approvate.

I progetti di transazione, quando ciò che si promette o si abbandona sia determinato o determinabile in somma superiore a lire 10 milioni, devono essere sottoposti alla approvazione del Presidente della Regione, previo parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione.

Per le controversie deferite al giudizio di collegi arbitrali, ai sensi degli articoli 806 e seguenti del Codice di procedura civile, l'arbitro nominato dalla Commissione è scelto tra i funzionari dell'Ufficio predetto ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati presentati, dal Governo, i seguenti emendamenti:

al terzo comma sostituire le parole: « quando ciò che si promette o si abbandona » *con le altre:* « il cui oggetto »;

all'articolo 4 aggiungere il seguente comma: « Nell'espletamento delle operazioni di liquidazione la Commissione di cui all'articolo 3 può compiere atti di gestione eccezionalmente anche in deroga alle norme sull'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato e successive modificazioni ed aggiunte ».

Pongo in discussione l'emendamento del Governo sostitutivo al terzo comma dell'articolo 4.

La Commissione?

CAPRIA, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento del Governo aggiuntivo all'articolo 4.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, l'emendamento tende a rendere più spedite le procedure di liquidazione ed introduce in questa sede le norme di cui all'articolo 10 della legge 4 dicembre 1956, numero 1044, sulla soppressione e liquidazione di enti di diritto pubblico nel quale è detto: « Il Ministero del tesoro, Ufficio liquidazioni, può, nell'espletamento delle operazioni di liquidazione compiere qualsiasi atto di gestione, fare transazioni e determinare il prezzo, la procedura e l'alienazione dei beni patrimoniali anche in deroga alle norme sull'alienazione dei beni dello Stato, sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale ». Si tratta, ripeto, di un raccordo tecnico, al fine di rendere più spedite le procedure in esame.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista esprime la sua contrarietà in ordine all'emendamento del Governo, per ovvi motivi. Noi ci accingiamo alla liquidazione del patrimonio dell'Escal ed al relativo assorbimento da parte della Regione. E' ovvio che dobbiamo usare tutte le cautele possibili ed assicurare tutte le garanzie, nel rispetto di quelle che sono le norme generali sulla contabilità dello Stato e nel rispetto delle procedure di carattere normale o generale. Non vi è ragione alcuna, quindi, di consentire particolari deroghe che sono pur sempre eccezionali. Il passaggio della gestione Escal alla Regione deve essere operato in un clima di serenità e senza urgenza. E non vi è motivo, di sottrarre questo adempimento a quelle che sono regole di ordine normale nel nostro diritto positivo e nello stesso diritto amministrativo. Pertanto il Gruppo comunista ribadisce il proprio avviso contrario.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capria e Mattarella per la Commissione il seguente emendamento:

dopo la parola: « transazione » aggiungere le altre: « e gli altri di cui al precedente comma ».

La Commissione sull'emendamento Bonfiglio aggiuntivo all'articolo 4?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo della Commissione, di cui è stata testè data lettura.

Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 4 e lo pongo ai voti nel seguente testo risultante dagli emendamenti approvati:

« Art. 4.

Le deliberazioni della Commissione relative a spese di importo superiore a lire 10 milioni sono sottoposte all'approvazione del Presidente della Regione.

Decorsi 20 giorni dalla ricezione delle deliberazioni senza che il Presidente ne comunichi la reiezione, le deliberazioni si considerano approvate.

Nell'espletamento delle operazioni di liquidazione la commissione di cui all'articolo 3 può compiere atti di gestione eccezionalmente anche in deroga alle norme sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato e successive modificazioni ed aggiunte.

I progetti di transazione e gli atti di cui al precedente comma, il cui oggetto sia determinato o determinabile in somma superiore a lire 10 milioni, devono essere sottoposti alla approvazione del Presidente

della Regione, previo parere dell'Ufficio legislativo e legale della Regione.

Per le controversie deferite al giudizio di collegi arbitrali, ai sensi degli artt. 806 e seguenti del Codice di procedura civile, l'arbitro nominato dalla Commissione è scelto tra i funzionari dell'Ufficio predetto».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Scaturro, Carbone, Rindone, Attardi e Giubilato il seguente emendamento aggiuntivo articolo 4 bis:

«La Commissione prevista dall'articolo 3 provvede, entro il termine di sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, all'accertamento della situazione debitoria degli assegnatari degli alloggi che abbiano fatto parte del patrimonio dell'Escal ed alla determinazione delle norme per il relativo recupero.

In dipendenza della procedura per il riscatto degli alloggi e altrimenti durante il periodo occorrente ad attuare le opere di riparazione e manutenzione straordinaria, sarà provveduto al rinvio delle procedure, da qualunque causa determinate, a carico degli assegnatari.

In sede di accertamento della situazione debitoria saranno valutate eventuali riparazioni eseguite a spese degli assegnatari».

Pongo in discussione l'emendamento.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, presentato da me e da altri colleghi del mio settore, si propone di affrontare il problema, piuttosto grave, inerente alla posizione debitoria ed alle procedure che l'Escal ha intentato a carico degli assegnatari morosi. Negli ultimi anni, infatti l'ente per mancanza di finanziamenti non ha potuto provvedere alle normali riparazioni degli alloggi; per cui vi sono situazioni gravissime, case cadenti, in stato di assoluta inabitabilità. L'Istituto, attraverso i suoi tecnici, è intervenuto più volte, ha effettuato perizie, ha constatato che effettivamente gli immobili necessitavano di riparazioni, tuttavia, non è stato in grado di intervenire, no-

stante la buona volontà che talvolta tecnici e dirigenti hanno dimostrato. Come reazione a questo stato di abbandono gli assegnatari si sono rifiutati di pagare. L'Escal, invece di sopperire alle proprie inadempienze, avendo il coltello dalla parte del manico, si è preoccupato di iniziare addirittura le procedure di decadenza di assegnazione o comunque ha notificato atti extragiudiziali.

Ora noi riteniamo, onorevoli colleghi, che occorre in questo settore, riportare una certa serenità. Pertanto proponiamo che la Commissione liquidatrice, provveda, entro il termine di sei mesi, ad accertare la situazione debitoria dei singoli assegnatari e nello stesso tempo a determinare le modalità per il recupero delle somme. Nell'attesa, comunque, di questi accertamenti debbono essere sospese tutte le procedure attualmente in corso, si da consentire all'Ente un maggior lasso di tempo per esaminare la situazione, ed agli assegnatari per ottenere le riparazioni delle abitazioni nonchè la eventuale rateizzazione dei debiti e rientrare in tal modo nella normalità.

Un'altra questione riteniamo necessario sottolineare, onorevoli colleghi, cioè che vi sono molti assegnatari, i quali, data la più completa assenza dell'istituto e lo stato di abbandono degli alloggi hanno provveduto ad effettuare a proprie spese le riparazioni. Sarà, quindi, il caso di decurtarne l'importo dalle somme di cui sono debitori. Vorrei inoltre ricordare che nella passata legislatura, allorché si discusse questo punto, venne a determinarsi una certa convergenza di idee; anzi ricordo che a tal proposito fu presentato un emendamento che recava la firma dei rappresentanti di vari gruppi politici tra cui democristiani, socialisti ed anche comunisti. Ed allora, dato che siamo tutti d'accordo sulla necessità di porre termine a questo stato di cose, sarebbe opportuno troncare questa azione, diciamo, persecutoria nei confronti degli assegnatari. Vero è, infatti, che esistono dei doveri, ma è altrettanto vero che esistono anche diritti che l'Escal non è stato in condizione di soddisfare.

Presidenza del Presidente
LANZA

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40 è ripresa alle ore 19,50)

La seduta è ripresa. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente articolo 4 bis: « La Commissione prevista dall'articolo 3 provvede, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, all'accertamento della situazione debitoria degli assegnatari degli alloggi che abbiano fatto parte del patrimonio dell'Escal ed alla determinazione dei criteri per il relativo recupero, anche per gli assegnatari morosi a carico dei quali siano state iniziate procedure di sfratto. In sede di accertamento della situazione debitoria saranno valutate eventuali riparazioni eseguite a spese degli assegnatari ».

SCATURRO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento articolo 4 bis.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Qual è il parere del Governo sull'emendamento presentato dalla Commissione?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 4 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 5.

Alla chiusura della liquidazione ed in ogni caso allo scadere dei due anni, indicato nell'articolo 1, la Commissione presenta al Presidente della Regione il rendiconto della gestione corredato da una relazione sull'attività svolta.

Il Presidente della Regione dichiara con suo decreto chiusa a tutti gli effetti la liquidazione del patrimonio dell'Ente e ne approva il rendiconto.

Il decreto e il rendiconto sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Regione.

Le restanti operazioni di liquidazione sono svolte dall'Assessorato alle Finanze ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Comunico che è stato presentato dallo Assessore Bonfiglio per il Governo il seguente emendamento:

inserire fra il secondo ed il terzo comma il seguente: « il decreto suddetto, insieme con il rendiconto e la relazione illustrativa, è inviato alla Corte dei conti per la registrazione ».

Qual è il parere della Commissione sullo emendamento e sull'articolo?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo 5 nel testo risultante a seguito dell'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo e dell'annessa tabella.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 6.

Il personale inquadrato nei ruoli dello Escal, anche in soprannumero, alla data del 31 dicembre 1966, è trasferito, con effetto dall'entrata in vigore della presente legge, nei ruoli ad esaurimento di cui alla annessa tabella, istituiti presso la Presi-

denza della Regione, al fine di sopperire alle nuove esigenze di personale derivanti all'Amministrazione regionale anche dalla assunzione dei compiti del soppresso ente.

Il servizio prestato dal personale dello Escal presso il soppresso Ente è riconosciuto utile ai fini dell'ammissione ai concorsi intermedi per la prosecuzione in carriera.

Il trasferimento è disposto con decreti del

Presidente della Regione in relazione alla carriera di appartenenza, al coefficiente economico ed all'anzianità nella qualifica rivestita.

Qualora un contingente di personale venga trasferito in ruoli organici di nuova istituzione, saranno proporzionalmente ridotti, con decreto del Presidente della Regione, i posti previsti nella annessa tabella ».

TABELLA
CARRIERA DIRETTIVA: RUOLO AMMINISTRATIVO (a)

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
670	Ispettore generale	2	(a) Sono ivi inquadrati gli appartenenti ai ruoli amministrativo, di ragioneria e legale della carriera direttiva dell'E.S.C.A.L.
500	Capo divisione Ispettore superiore	4	
402	Capo sezione Ispettore capo	8	
325	Consigliere Ispettore	5	
271	Primo segretario		
229	Segretario		
	<i>Totale</i>	19	

CARRIERA DIRETTIVA: RUOLO TECNICO

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
670	Ispettore centrale	1	
500	Ispettore superiore Ingegnere capo divisione	3	
402	Ispettore capo Ingegnere capo sezione	3	
325	Isp.-Ing. princ. di sez.	4	
271	Ingegnere principale		
	<i>Totale</i>	11	

TABELLA
CARRIERA CONCETTO: RUOLO AMMINISTRATIVO (a)

Coeff.	QUALIFICA	Posti		
500	Segretario contabile superiore	3	(a) sono ivi inquadrati gli appartenenti ai ruoli amministrativi e di ragioneria dell'E.S.C.A.L..	
402	Segretario contabile capo	3		
325	Segretario contabile principale	4		
271	} Primo segretario contabile	15		
229				Segretario contabile
202				Vice segretario contabile
	<i>Totale</i>	25		

CARRIERA CONCETTO: RUOLO TECNICO

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
500	Geometra superiore	1	
402	Geometra capo	2	
325	Geometra principale	4	
271	} Primo geometra	12	
229			Geometra
202			Vice geometra
	<i>Totale</i>	19	

VI LEGISLATURA

XXXVI SEDUTA

5 DICEMBRE 1967

TABELLA
CARRIERA ESECUTIVA

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
325	Archivista principale	4	
271	Archivista capo	5	
229	Primo archivista	6	
202	Archivista		
180	Applicato	35	
157	Alunno d'ordine		
	<i>Totale</i>	50	

CARRIERA AUSILIARIA: PERSONALE UFFICIO

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
180	Commesso capo	2	
173	Primo commesso	1	
159	Commesso o Usciere capo		
151	Usciere	5	
142	Inserviente		
	<i>Totale</i>	8	

CARRIERA AUSILIARIA: PERSONALE TECNICO

Coeff.	QUALIFICA	Posti	
173	Agente tecnico capo	1	
159	Agente tecnico	1	
	<i>Totale</i>	2	

Totale complessivo 134

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

dall'Assessore Bonfiglio per il Governo:

sopprimere al primo comma l'ultimo inciso:
« al fine, etc. »;

dalla Commissione:

sostituire la data: « 31 dicembre 1966 » *con la data:* « 31 dicembre 1963 ».

Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici.* Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa ora all'emendamento del Governo all'articolo 6.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici.* Onorevoli colleghi, la preoccupazione che ha suggerito la presentazione dell'emendamento è quella di evitare il possibile contrasto interpretativo tra questo inciso del comma in esame e la successiva norma dell'articolo 9 che abilita il Presidente della Regione a destinare il personale dell'Escal trasferito alla Amministrazione regionale anche ad altre branche della medesima. Se, tuttavia siamo d'accordo nel ritenere che l'Amministrazione regionale abbia questa facoltà, non ho esitazione a ritirare l'emendamento.

CAPRIA, *Presidente della Commissione.* La Commissione insiste sul suo testo.

PRESIDENTE. Il Governo insiste sullo emendamento?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici.* Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, Traina, Occhipinti e Trincolato il seguente emendamento:

sopprimere il secondo comma dell'articolo 6.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, nel disegno di legge è precisato che al personale trasferito ad esaurimento nel ruolo dell'Amministrazione regionale viene applicato lo stato giuridico ed economico di quello della Regione. Ora è chiaro che, ai fini di una prosecuzione di carriera, non occorre la specificazione contenuta nel secondo comma dell'articolo 6, che potrebbe dare adito da parte degli organi di controllo ad interpretazioni del tipo di quelle verificatesi per quanto riguarda la legge sul personale dell'Assessorato per l'agricoltura.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, se effettivamente l'emendamento soppressivo tende ad evitare una eventuale interpretazione da parte del Commissario dello Stato che possa considerare come trattamento preferenziale quello adottato nei confronti dei dipendenti dell'Escal una volta entrati nei ruoli della Regione, sono d'accordo. Non vorrei, però che alla soppressione del comma fosse dato un significato del tutto negativo. Pertanto gradirei assicurazioni da parte del Governo in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, la legge è quella che è, quindi le assicurazioni del Governo avrebbero ben poca importanza.

MUCCIOLI. Allora dichiaro di essere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. E' contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo è contrario in quanto ritiene che la soppressione possa pregiudicare lo *status* del personale.

PRESIDENTE. Onorevole Fasino, ritira lo emendamento?

FASINO. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa ora, all'esame della tabella annessa.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, anche per consentire il prosieguo dei lavori dell'Assemblea, poichè per quanto riguarda la struttura della tabella esistono divergenze, potremmo procedere nell'esame degli altri articoli, accantonandone momentaneamente l'esame.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 7.

Al personale indicato nell'articolo precedente si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dei ruoli organici dell'Amministrazione centrale della Regione.

Al medesimo è riconosciuto agli effetti del trattamento di quiescenza il servizio comunque prestato alle dipendenze dello Escal, fin dalla data di assunzione.

Il riconoscimento previsto al precedente comma, opera, ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza, anche nei confronti del personale già collocato a riposo e loro eredi.

E' conseguentemente autorizzato il versamento al Fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione della somma di lire mille 200 milioni.

I contributi assicurativi già versati dagli impiegati dell'Escal all'Inps, sono acquisiti dal Fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione centrale della Regione ed il loro importo è computato ai fini della determinazione degli oneri del riscatto per il servizio di ruolo dello stesso personale dell'Escal ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati ad esso presentati i seguenti emendamenti:

dagli onorevoli Fasino, Traina, Occhipinti e Trincanato:

sopprimere il terzo comma;

all'ultimo comma, dopo le parole: « degli oneri » aggiungere: « a loro carico »;

sostituire le parole: « del riscatto » con le parole: « per il riscatto »;

sostituire le parole: « per il servizio » con le parole: « del servizio »;

dagli onorevoli Nicoletti, Zappalà, Parisi, Ojeni e Natoli:

al secondo comma, dopo le parole: « al medesimo » aggiungere le altre: « anche se transitato nei ruoli dell'Amministrazione centrale della Regione ad altro titolo ».

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, questo emendamento, che ha il carattere di una norma transitoria, si inserisce nel contesto dell'articolo con lo scopo di sanare la situazione anormale in cui versano gli impiegati dell'Escal per quanto riguarda il Fondo di quiescenza, situazione che avrebbe dovuto,

comunque, essere regolarizzata anche se l'Istituto fosse rimasto in vita.

Con la modifica proposta verrebbe pertanto riconosciuto, agli effetti del trattamento di quiescenza, il servizio prestato dal personale dell'Escal, anche se assorbito nei ruoli della Amministrazione centrale della Regione ad altro titolo. Si potrebbe, infatti, verificare un caso particolare — come in pratica è avvenuto — e cioè che un impiegato abbia ottenuto l'inquadramento nella Amministrazione regionale, vincendo un concorso. Di guisa che, se avesse avuto dal punto di vista della quiescenza una situazione normale, sarebbe bastato il passaggio da una pubblica amministrazione ad un'altra per vedere sommati i periodi di servizio e, conseguentemente perchè i contributi assicurativi già versati fossero acquisiti dal Fondo di quiescenza della Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. In pratica si tratta di personale non più in servizio presso l'Escal.

NICOLETTI. Non in servizio oggi, ma lo è stato fino a poco tempo addietro. Aggiungo di più, e cioè che senza questa sanatoria noi violeremmo obiettivamente il diritto e l'interesse del dipendente, il quale a causa di una sistemazione eccezionale quale sarebbe quella cui stiamo provvedendo, si troverebbe in una posizione di svantaggio nei confronti degli altri impiegati, vedendo disattesa quella che invece dovrebbe essere una sua legittima aspettativa.

A parte il fatto che in forza del nostro Statuto è vietato di praticare ai dipendenti regionali un trattamento inferiore a quello dei dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, per la verità gli argomenti sostenuti dall'onorevole Nicoletti pongono una esigenza di coordinamento tra la situazione che egli ha ipotizzato e quella rela-

tiva al rimanente personale dell'Escal. Ora, ai fini di una più valida disamina della questione, riterrei opportuno che su questo punto la Commissione si pronunziasse dopo aver richiamato l'articolo per un esame maggiormente approfondito.

DE PASQUALE. Non possiamo sospendere per ogni questione. Discutiamo e votiamo.

FASINO. Non è una richiesta regolamentare.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Infatti, il Governo si è limitato ad esprimere un parere.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Fasino ed altri soppressivo del terzo comma dell'articolo 7. La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Fasino ed altri: aggiungere all'ultimo comma dell'articolo dopo le parole: « degli oneri » le altre: « a loro carico ».

La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Fasino ed altri: « sostituire all'ultimo comma dell'articolo 7 le parole: « del riscatto » con le altre: « per il riscatto ».

La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento Fasino ed altri: sostituire all'ultimo comma dell'articolo 7 le parole: « per il servizio » con le altre: « del servizio ».

La Commissione?

CAPRIA, *Presidente della Commissione*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*.
Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 7 e lo pongo ai voti nel seguente testo risultante dagli emendamenti approvati:

« Art. 7.

Al personale indicato nell'articolo precedente si applicano le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dei ruoli organici dell'Amministrazione centrale della Regione.

Al medesimo è riconosciuto agli effetti del trattamento di quiescenza il servizio comunque prestato alle dipendenze dello Escal, fin dalla data di assunzione.

E' conseguentemente autorizzato il versamento al fondo di quiescenza, previdenza ed assistenza per il personale della Regione della somma di lire 1200 milioni.

I contributi assicurativi già versati dagli impiegati dell'Escal all'Inps, sono acquisiti dal Fondo di quiescenza del personale della Amministrazione centrale della Regione ed il loro importo è computato ai fini della determinazione degli oneri a loro carico per il riscatto del servizio non di ruolo dello stesso personale dell'Escal ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 6 dicembre 1967, alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione unificata delle mozioni:

Numero 4: « Nomina di una Commissione parlamentare per censire e raccogliere dati sugli Enti regionali », degli onorevoli Corallo, De Pasquale, Franchina, Rindone, Scaturro e Russo Michele;

Numero 6: « Nomina di una Commissione assembleare di inchiesta, sugli Enti economici regionali », degli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadili, Di Benedetto e Genna;

Numero 8: « Nomina di una Commissione parlamentare sugli enti regionali », degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, La Terza, Fusco, Cilia, Mongelli, Seminara e Marino Giovanni;

Numero 9: « Nomina di una Commissione parlamentare sugli Enti economici regionali », degli onorevoli Lombardo, Lentini, Tepedino e Mongiovi.

III — Discussione della mozione numero 2:
« Attuazione di un programma di sviluppo industriale che valorizzi e sfrutti le risorse minerarie esistenti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna », degli onorevoli Rossitto, Scaturro, Colajanni, Carfi, Russo Michele, Muccioli, Mannino, Mazzaglia e Pantaleone.

IV — Discussione della mozione numero 1:
« Provvedimenti per risolvere la grave crisi finanziaria dei Comuni siciliani », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Fusco, La Terza, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco e Mongelli.

V — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo